

A proposito della sentenza della Corte Costituzionale, ti spieghiamo perché il principio dell'autodeterminazione è una menzogna

La Corte Costituzionale si è pronunciata: si può aiutare un aspirante suicida in alcuni casi. Dunque, non è punibile Marco Cappato che ha "aiutato" il DJ Fabo e non è punibile chi dovesse comportarsi come il politico radicale.

Ormai la strada è tracciata (in realtà era stata tracciata da molto tempo) e il principio della completa *autodeterminazione* sta completando il suo percorso, perché ormai è chiarissimo che anche quelle condizioni pregiudiziali che la Corte Costituzionale ha posto salteranno secondo logica. Sì, secondo logica: perché quando s'introduce il principio secondo cui si possono decidere soggettivamente i parametri d'insopportabilità del dolore, allora è più che logico (per l'appunto) che ognuno giudichi da sé senza alcun vincolo o impedimento.

Questa strada che è stata tracciata dimostra ancora una volta quanto due diametrali visioni dell'uomo e della società (meglio: del rapporto dell'uomo con la società) arrivino allo stesso obiettivo.

Facciamo un po' di chiarezza. Fondamentalmente in merito al rapporto tra l'uomo e la società vi sono tre possibili soluzioni: *individualista-libertaria* (la società è un accidente), *collettivista* (l'individuo è un accidente), *comunitarista* (la persona e la società sono sostanze).

Nella prima (*individualista-libertaria*) la società potrebbe anche non esistere; nella seconda (*collettivista*) la persona umana è totalmente definita dalla società e in sua funzione; nella terza (*comunitarista*) la persona umana si realizza nella società e la società non è un'entità astratta, bensì trova il suo fondamento nell'essere a servizio della persona umana.

La politica che scaturisce dalla filosofia naturale e cristiana e che quindi scaturisce da un concetto tradizionale e naturale di bene comune, non può che sposare la terza soluzione (*comunitarista*). Da qui l'inammissibilità di qualsiasi totale autodeterminazione. L'uomo è legato. L'uomo ha bisogno naturalmente della società; e la società ha bisogno naturalmente dell'uomo.

Aristotele (questo sconosciuto!) nella *Politica* lo dice chiaramente: l'uomo è un essere *naturalmente* sociale. Non è né *accidentalmente* sociale (la società per lui potrebbe anche non esistere) né *sostanzialmente* sociale (la società è tutto e lo definisce inevitabilmente), bensì Aristotele dice giustamente che è *naturalmente* sociale: l'uomo si realizza nella società e la società non esiste in astratto, ma è reciproca interrelazione umana.

Per cui, se si ammette la legittimità dell'autodistruzione della persona umana, si deve anche ammettere la possibilità di distruggere la società.

Dio è Verità, Bontà e Bellezza

Il Cammino dei Tre Sentieri

26 settembre 2019

<http://itresentieri.it/a-proposito-della-sentenza-della-corte-costituzione-brevemente-ti-spieghiamo-perche-il-principio-dellautodeterminazione-e-una-menzogna/>